## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Relazione introduttiva del convegno del 24/06/2022

*“Biodiversità, multifunzionalità ed agricoltura sociale: la piega e la sfumatura come traiettorie imprescindibili per garantire dignità, reddito e futuro”*

L' appuntamento odierno rappresenta il secondo incontro promosso dall'Associazione REV Green nel percorso di informazione volto al territorio del GAL Terre di Argil attraverso il progetto "Agrifood chain storytelling".

Un percorso che si articolerà in altri 12 appuntamenti tra convegni e seminari (ne è stato già realizzato uno, oltre quello cui state partecipando), nella realizzazione di una Guida cartacea della ruralità e delle filiera agroalimentari del territorio degli 11 Comuni costituenti il GAL Terre di Argil - che ricordiamo essere Arce, Arnara, Castro dei Volsci, Ceprano, Colfelice, Fontana Liri, Pastena, Pofi, Rocca d'Arce, Torrice e Santopadre - oltreché l'App *RURALmedia* (una sorta enciclopedia online a contenuto libero, collaborativa sul sistema agro rurale del GAL); e volto ad investire sui saperi, sulle competenze e sul capitale umano al fine di rafforzare ed accrescere la qualità della vita, le potenzialità di reddito e di occupazione.

Il convegno odierno, dall'esaustivo titolo "Biodiversità, multifunzionalità ed agricoltura sociale: la piega e la sfumatura come traiettorie imprescindibili per garantire dignità, reddito e futuro" vuole essere e rappresentare uno step ed un laboratorio di analisi, approfondimento e condivisione sul centrale asse di intervento e di sviluppo rappresentato dalla galassia agricoltura sociale.

Un appuntamento che già in partenza è stato immaginato e costruito con la consapevolezza dell'enorme caleidoscopio e della valenza moltitudinaria - in termini economici, di attività, di intervento e programmazione - che tale galassia sottende. Ed è proprio in considerazione di questi fattori e con la necessità di condividere, declinare alcune chiavi di lettura, alcune prospettive ed alcune traiettorie di intervento futuro nel processo di sviluppo rurale del GAL e del basso Lazio che il convegno odierno sarà improntato e sviluppato in chiave e con forma di vero e proprio laboratorio; attraverso cui studiare, approfondire e decidere.

Un appuntamento volto al confronto e che si inscrive pienamente nel processo sistemico di innovazione sociale cui sta contribuendo l'Associazione REV Green in sinergia con altre progettualità ed altri attori che cooperando in questo percorso, puntellando e dando forza alla mission ed al principale obiettivo del Piano di Sviluppo Locale e della strategia del GAL Terre di Argil. Cogliamo l'occasione per ringraziare lo stesso GAL per l'enorme e puntuale lavoro di coordinamento, sostegno e supporto che sta offrendo a noi ed a tale processo.

Attraverso un confronto ed una supervisione continua, ma anche con una partecipazione attiva nella valorizzazione delle attività. Ed è proprio in tal ottica che tra i vari relatori odierni, alcuni interventi saranno a cura della struttura tecnica del GAL, soprattutto con l'obiettivo precipuo di coniugare i lavori, le suggestioni del laboratorio con l'attività e le finalità del GAL stesso.

Oltre ai contributi della struttura tecnica del GAL terre di Argil il convegno odierno sarà caratterizzato dalla presenza di due importanti "driver" con pluridecennale esperienza, Carlo De Angelis -Presidente CNCA Lazio e Consigliere del Forum Nazionale dell’Agricoltura Sociale - ed il Professor Arduino Fratarcangeli. La presenza di quest'ultimo, così come la location scelta - ossia il bellissimo borgo di Castro dei Volsci - non è casuale, anzi è stata una scelta mirata e legata al bellissimo progetto di agricoltura sociale (Op. 19.2.1 16.9.1) presentato da una rete pubblico-privata con capofila proprio Castro dei Volsci ed alla cui stesura hanno collaborato notevoli stakeholder del territorio tra cui proprio Arduino Fratarcangeli e la Dottoressa Lucia Rossi.

Un progetto di enorme valore sostanziale nonché simbolico, volto a coniugare la riscoperta dei grani antichi, un processo di trasformazione mobile e condivisa e la fase informativa/formativa; di questo - come per l'ospitalità - riteniamo doveroso ringraziare pubblicamente l'Amministrazione del Comune di castro dei Volsci. Tale progetto, difatti, esprime in termini paradigmatici quella sintesi tra settori, quel necessario processo di ibridazione tra pubblico e privato, quella centralità delle competenze e del binomio società-economia - partendo dalla centralità di una filiera e della biodiversità locale - che sono anche i punti cardine del progetto "Agrifood chain storytelling" e, soprattutto, assi tematici dell'incontro odierno.

Tutto ciò premesso riteniamo interessante porre alla vostra attenzione in questo documento di apertura alcuni degli aspetti - che saranno approfonditi, implementati ed affrontati dal relatore principale del convegno - il Dottor Carlo De Angelis - partendo proprio da alcune sue letture ed analisi sul tema dell'agricoltura sociale.

L’agricoltura sociale comprende una pluralità di esperienze non riconducibili ad un modello unitario, quanto al tipo di organizzazione, di attività svolta, di destinatari, di fonti di finanziamento, ma accomunate dalla caratteristica di integrare nell’attività agricola attività di carattere sociosanitario, educativo, di formazione e inserimento lavorativo, di ricreazione, diretti in particolare a fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione.

Tali esperienze si collegano ad una attitudine antica dell’agricoltura – da sempre caratterizzata dal legame tra azienda agricola e famiglia rurale e da pratiche di solidarietà e mutuo aiuto – che oggi si presenta come una ulteriore declinazione del concetto di multifunzionalità, capace di fornire risposte ad ulteriori bisogni della società, soprattutto in ragione dei cambiamenti che interessano e interesseranno negli anni a venire il sistema del welfare.

Le esperienze di agricoltura sociale in Italia riguardano molteplici ambiti di attività, che possono essere così riassunti:

* formazione e inserimento lavorativo: esperienze orientate all’occupazione di soggetti svantaggiati o con disabilità relativamente meno gravi (tirocini, borse lavoro, assunzioni per disabili, detenuti, tossicodipendenti, migranti, rifugiati);
* riabilitazione/cura: esperienze rivolte a persone con disabilità (fisica, psichica, mentale, sociale), con un fine principale socio-terapeutico (laboratori sociali, centri diurni, comunità alloggio);
* ricreazione e qualità di vita: esperienze rivolte ad un ampio spettro di persone con bisogni più o meno speciali, con finalità socio-ricreative, tra cui particolari forme di agriturismo sociale, le esperienze degli orti sociali peri-urbani per anziani;
* educazione: azioni volte ad ampliare le forme ed i contenuti dell’apprendimento per avvicinare alle tematiche ambientali persone giovani o meno giovani (fattorie didattiche, centri estivi);
* servizi alla vita quotidiana: come nel caso degli “agri-asili” o di servizi di accoglienza diurna per anziani.

Aspetto fondamentale dell'Agricoltura Sociale (AS) è l'enorme prospettive e potenzialità che la stessa rappresenta e può rappresentare in termini di welfare; soprattutto nell'attuale fase storica caratterizzata in Italia dalla forte contrazione della sanità pubblica, soprattutto e, purtroppo, fortemente evidente, nelle zone rurali e nelle aree interne L'AS punta, infatti, a valorizzare l’agricoltura multifunzionale nel campo dei servizi alla persona, potenziare la produzione agricola di qualità, sperimentare e innovare le pratiche agricole nel rispetto delle persone e dell’ambiente, integrare la produzione di beni e servizi con la creazione di reti informali di relazioni.

L’AS promuove stili di vita sani ed equilibrati e tende all’innalzamento della qualità della vita locale nelle aree rurali e peri-urbane attraverso la creazione di contesti di coesione sociale e l’offerta di servizi per le persone e le popolazioni locali.

Si lega, infatti, ad un modello di welfare territoriale e di prossimità, basato sull’azione pubblica di regolazione e salvaguardia delle tutele dei cittadini a partire dalle fasce deboli e vede protagonisti gli operatore, le istituzioni locali, il terzo settore e gli altri soggetti del territorio.

L’organizzazione del sistema di welfare è finalizzata al benessere delle persone, alla realizzazione di comunità accoglienti, che partecipano alla sua definizione e ne usufruiscono; essa valorizza l’interazione e la relazione tra i diversi soggetti coinvolti nei processi di costruzione, realizzazione e utilizzo dei servizi.

Altro aspetto cruciale - e di fondamentale importanza nell'evoluzione dei lavori odierni - è la funzione di coesione sociale e di supporto/facilitazione alla costruzione ed allo sviluppo di reti e comunità

Difatti l’AS opera con un ampio spirito di cooperazione ed inclusione verso tutti i cittadini, senza discriminazione alcuna di sesso, di razza, di religione, e politica e pone al centro del suo sistema di servizi e di produzione la persona, nella sua unicità ed individualità, come portatrice di istanze e di diritti. Per questo le attività proposte sono sempre inserite in una progettualità più ampia, che coinvolge tutti i soggetti del territorio, con l’obiettivo di dare risposte alle esigenze dei singoli e allo stesso tempo produrre benessere e coesione sociale.

Ciò in quanto le realtà che operano nell’ambito dell’AS lavorano valorizzando le esperienze reciproche in un’ottica di scambio e reciprocità, favoriscono la nascita di reti, gruppi territoriali o tematici, aggregazioni di soggetti interessati ad approfondire le tematiche connesse con l’AS e ad avviare collaborazioni e progettualità comuni.

Tali realtà tendono alla creazione di filiere agricole e sociali etiche.